

Il precariato e la frammentazione contrattuale prevalgono in quasi tutti i settori che offrono servizi. Crolla il mito del pubblico impiego.

Si rileva una forte dispersione dei contratti in numerosi settori produttivi. E' quello terziario a stipulare il maggior numero di rapporti di lavoro per laureati ma di breve durata. Il settore pubblico, ed in particolare quello dell'istruzione, si alimenta di precariato e flessibilità.

La tabella che segue illustra la distribuzione dei contratti e delle giornate lavorate dai laureati della Sapienza nei settori produttivi di beni e servizi pubblici e privati (Classificazione Ateco 2 livello).

E' opportuno sottolineare che il 75,8% dei contratti stipulati riguarda 14 settori produttivi mentre solo il 58% delle giornate lavorate viene realizzata nei medesimi settori. E' interessante osservare che il complemento a 100 (cioè il restante numero di contratti e di giornate lavorate) si spalmano fra i restanti 72 altri settori di produzione di beni e servizi. Questi dati ci confermano la straordinaria dispersione in moltissimi settori delle esperienze di lavoro realizzate dai laureati nei tre anni successivi al conseguimento del titolo di studio soprattutto per quanto riguarda la durata (giornate lavorate) e il numero dei contratti stipulati.

Tab.8 - Distribuzione percentuale e cumulate dei contratti e dei giorni lavorati dei principali settori produttivi di beni e servizi (Ateco livello2)

Settori Ateco (livello 2)	% Contratti	% GG lavorati	% Cum Contratti	% Cum GG
Amministrazione pubblica e difesa	14,3%	4,5%	14,3%	4,5%
Istruzione	12,1%	6,9%	26,5%	11,5%
Attività di produzione industria spettacolo	8,8%	1,0%	35,2%	12,4%
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	8,7%	4,9%	44,0%	17,3%
Commercio al dettaglio (no auto)	4,1%	7,6%	48,0%	24,9%
Alloggio e attività alberghiere	3,9%	1,2%	52,0%	26,1%
Assistenza sanitaria	3,9%	9,9%	55,9%	36,0%
Attività di ristorazione	3,9%	2,7%	59,8%	38,7%
Attività di supporto alle imprese	3,6%	3,9%	63,4%	42,6%
Pubblicità e ricerche di mercato	3,2%	1,5%	66,5%	44,0%
Produzione di software e consulenza informatica	3,1%	6,2%	69,7%	50,3%
Assistenza sociale non residenziale	2,2%	4,2%	71,9%	54,5%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	2,0%	0,4%	73,9%	54,9%
Commercio all'ingrosso (no auto)	1,8%	3,1%	75,8%	58,0%
Altre 72 modalità	24,2%	42,0%	24,20%	42,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Gruppo UNI.CO.

Selezionando fra i primi 14 settori che stipulano contratti con i laureati della Sapienza dopo tre anni dalla laurea quelli riferibili al servizio pubblico (Amministrazione pubblica e difesa e Istruzione) si nota che questi rappresentano il 26,5% di quelli complessivamente stipulati (46.499). Mentre le giornate lavorate nei medesimi settori rappresentano solo l'11,5% dei quasi sei milioni di giornate lavorate.

Qualche riflessione.

1) I laureati della Sapienza, nei tre anni della difficile transizione dall'università al lavoro, si rendono disponibili (o sono costretti) a stipulare contratti in comparti produttivi di beni e servizi molto diversi e per brevi periodi. I settori, pubblici o privati, destinati a garantire servizi alle persone e alle imprese sono quelli che richiedono maggiormente i laureati ma solo raramente offrono contratti di lunga durata. Quando il passaggio da un'occupazione ad un'altra è caratterizzato anche da esperienze tra loro molto diverse (in termini di qualifiche e settori produttivi), questo non favorisce nemmeno l'accumulazione di competenze ed esperienze utili alla costruzione di una specifica professionalità.

2) Nel settore dei servizi, che prevale nettamente su quello manifatturiero in termini di PIL, la domanda di laureati è largamente rappresentata dal comparto pubblico che offre lavoro flessibile e precario anche per l'impossibilità di un ricambio generazionale per il blocco dei concorsi e gli stringenti vincoli al turnover. Il sistema pubblico spesso accusato di scarsa efficienza e produttività sembra sostenersi con formule contrattuali atipiche e a tempo determinato.